**CUSTODIRE LA VITA**

Attività per adulti e famiglie

Dal messaggio della Giornata per la vita 2022

“Tutti possono trovare in San Giuseppe, l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà” (*Patris Corde*). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell’ombra, svolge un’azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa.

“Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l’intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d’Assisi: è l’avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l’aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l’aver cura l’uno dell’altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene” (Papa Francesco, Omelia, 19 marzo 2013).

Obiettivo

1. Riflettere sul significato del verbo “prendersi cura” guardando alla figura di San Giuseppe

Modalità: ascolto di una canzone, riflessione e confronto di coppia e di gruppo sulla lettera Patris Corde di Papa Francesco

Cosa serve: PC e proiettore/o altro sistema per l’ascolto della canzone, fogli, cartelloni, penne, pennarelli

ATTIVITA’

* Ascolto della canzone *La cura* di Franco Battiato. Si può decidere di proiettare il video della canzone con il testo che scorre sulle immagini (si può trovare su youtube). Se invece si decide di ascoltarla, consigliamo di distribuire il testo della canzone (vedi allegato 1). Al termine della canzone si consegnano a ciascun partecipante dei post-it di due colori diversi e per rispondere alle due diverse domande:
  + Di chi mi prendo cura?
  + Come mi prendo cura?

I biglietti verranno attaccati su di un cartellone (magari a forma di cuore) e condivisi

* Riflessione sulla  Lettera Apostolica **Patris Corde** di Papa Francesco, divisi a gruppi (vedi allegato 2). Ciascun gruppo analizzerà un particolare aspetto della figura di San Giuseppe e riproporrà quanto emerso all’assemblea

PREGHIERA FINALE

* Canto: ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera

Sorgente che disseta e cura ogni ferita

Ferma su di me i tuoi occhi

La tua mano stendi e donami la vita

Abbracciami Dio dell’eternità

Rifugio dell’anima grazia che opera

Riscaldami fuoco che libera

Manda il tuo Spirito Maranathà Gesù

Gesù asciuga il nostro pianto, leone vincitore della tribù di Giuda.

Vieni nella tua potenza questo cuore sciogli con ogni sua paura

Abbracciami Dio dell’eternità...

* Preghiamo insieme:

O Dio, che affidasti a San Giuseppe il compito di custodire Maria, Gesù e tutta la Chiesa

fa che anch’io sappia uniformarmi alla Tua volontà con discrezione, umiltà e silenzio

e con una fedeltà totale anche quando non comprendo.

Fa che io sappia ascoltare la Tua voce, sappia leggere gli avvenimenti,

mi faccia guidare dalla Tua volontà e sappia prendere le decisioni più sagge.

Fa che io sappia corrispondere alla mia vocazione cristiana con disponibilità, con prontezza,

per custodire Cristo nella mia vita, nella vita degli altri e nel creato.

Fa che io, accompagnato da Gesù, Maria e Giuseppe,

sappia custodire le persone che vivono con me

con costante attenzione a Te, ai Tuoi segni e al Tuo progetto.

Fa che io, con amore, sappia aver cura di ogni persona, cominciando dalla mia famiglia,

specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili.

Fa che io sappia vivere con sincerità le amicizie,

che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene.

Fa che io sappia avere cura di me stesso,

ricordando che l’odio, l’invidia, la superbia sporcano la vita.

Fa che io vigili sui miei sentimenti, sul mio cuore, da dove escono le intenzioni buone e cattive:

quelle che costruiscono e quelle che distruggono.

Che io non abbia paura della bontà e neanche della tenerezza!

A te mi affido AMEN

Papa Francesco

Allegato 1

**La cura**

[*Franco Battiato*](https://www.google.com/search?rlz=1C1AWFA_enIT870IT874&sxsrf=AOaemvJXUU29x4dfbipv3q-JnrUL9Xn-SQ:1641321131287&q=Franco+Battiato&stick=H4sIAAAAAAAAAONgVuLUz9U3MMtOMchYxMrvVpSYl5yv4JRYUpKZWJIPAImvpnofAAAA&sa=X&ved=2ahUKEwjv2vfX3Zj1AhXN57sIHbqWD1kQMXoECA0QAw)

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie  
Dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via  
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo  
Dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai

Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore  
Dalle ossessioni delle tue manie  
Supererò le correnti gravitazionali  
Lo spazio e la luce per non farti invecchiare

E guarirai da tutte le malattie  
Perché sei un essere speciale  
Ed io, avrò cura di te

Vagavo per i campi del Tennessee  
Come vi ero arrivato, chissà  
Non hai fiori bianchi per me?  
Più veloci di aquile i miei sogni  
Attraversano il mare

Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza  
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza  
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi  
La bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi

Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto  
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono  
Supererò le correnti gravitazionali  
Lo spazio e la luce per non farti invecchiare

Ti salverò da ogni malinconia  
Perché sei un essere speciale  
Ed io avrò cura di te  
Io sì, che avrò cura di te

Allegato 2

Proponiamo di seguito alcuni passaggi della Lettera Apostolica ***Patris Corde*** di Papa Francesco e alcune domande per la riflessione. Obiettivo è quello di approfondire la figura di San Giuseppe seguendo le suggestioni suggerite dal Santo Padre. In base al tempo a disposizione si può decidere di dividersi in gruppi e assegnare a ciascun gruppo un aspetto specifico su cui confrontarsi, oppure ogni gruppo analizza tutti gli aspetti. Molto importante è la condivisione di gruppo che dovrà poi concludersi riportando in assemblea quanto emerso.

Si possono preparare 4 cartelloni con i seguenti titoli:

* *San Giuseppe* ***Padre nella tenerezza***
* *San Giuseppe* ***Padre nell’accoglienza***
* *San Giuseppe* ***Padre dal coraggio creativo***
* *San Giuseppe* ***Padre nell’ombra***

I cartelloni serviranno per sintetizzare quanto emerso dal confronto di gruppo e riportato in assemblea.

***Padre nella tenerezza***

*(Dalla Lettera Apostolica* ***Patris Corde*** *di Papa Francesco)*

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (*Rm* 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: “Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”» (*2 Cor* 12,7-9).

Se questa è la prospettiva dell’economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza.

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell’incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall’opera dell’Accusatore (cfr *Ap* 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un’esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericordioso della parabola (cfr *Lc* 15,11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (v. 24).

Anche attraverso l’angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

* Per la riflessione...
* Rileggi il testo e prova a sottolineare le parti che ritieni particolarmente significative. Che cosa ti dicono queste righe?
* In che cosa consiste la TENEREZZA di San Giuseppe?
* Ritieni che ciò che hai letto sia per te attuale? In che modo ha a che fare con la tua vita?

***Padre nell’accoglienza***

*(Dalla Lettera Apostolica* ***Patris Corde*** *di Papa Francesco)*

Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive.

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia.

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che *spiega*, ma una via che *accoglie*. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo.

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L’accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della fortezza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com’è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell’esistenza.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (*Mt* 1,20), sembra ripetere anche a noi: “Non abbiate paura!”. Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con fortezza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo.

Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta “ad occhi aperti” quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità.

L’accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr *1 Cor* 1,27), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (*Sal* 68,6) e comanda di amare lo straniero. Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso (cfr *Lc* 15,11-32).

* Per la riflessione...
* Rileggi il testo e prova a sottolineare le parti che ritieni particolarmente significative. Che cosa ti dicono queste righe?
* In che modo San Giuseppe si dimostra ACCOGLIENTE?
* Ritieni che ciò che hai letto sia per te attuale? In che modo ha a che fare con la tua vita?

***Padre dal coraggio creativo***

*(Dalla Lettera Apostolica* ***Patris Corde*** *di Papa Francesco)*

Molte volte, leggendo i “Vangeli dell’infanzia”, ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l’uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero “miracolo” con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest’uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr *Lc* 2,6-7). Davanti all’incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr *Mt* 2,13-14).

A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l’impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la “buona notizia” del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un’opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza.

Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.

* Per la riflessione...
* Rileggi il testo e prova a sottolineare le parti che ritieni particolarmente significative. Che cosa ti dicono queste righe?
* In che cosa consiste il CORAGGIO CREATIVO di San Giuseppe?
* Ritieni che ciò che hai letto sia per te attuale? In che modo ha a che fare con la tua vita?

***Padre nell’ombra***

*(Dalla Lettera Apostolica* ***Patris Corde*** *di Papa Francesco)*

Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.

Essere padri significa introdurre il figlio all’esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all’appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di “castissimo”. Non è un’indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L’amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l’uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell’amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù.

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest’uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia.

La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli spalanca sempre spazi all’inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con l’aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso “inutile”, quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita, quando si pone nella situazione di Giuseppe, il quale ha sempre saputo che quel Bambino non era suo, ma era stato semplicemente affidato alle sue cure.

Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma “segno” che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell’unico Padre celeste

* Per la riflessione...
* Rileggi il testo e prova a sottolineare le parti che ritieni particolarmente significative. Che cosa ti dicono queste righe?
* In che cosa consiste lo STARE NELL’OMBRA di San Giuseppe?
* Ritieni che ciò che hai letto sia per te attuale? In che modo ha a che fare con la tua vita?